

1917: le tappe della rivoluzione russa verso l'Ottobre



Nelle «tesi di aprile» Lenin tracciò l'orientamento per la trasformazione della rivoluzione democratica-borghese in rivoluzione socialista e indicò le forze motrici della nuova rivoluzione. Le tre parole d'ordine, le tre grandi rivendicazioni, che riassumono le «tesi»: «Il potere ai soviet! La terra ai contadini! La pace ai popoli!» in un manifesto rivoluzionario dell'epoca

I 10 punti delle «tesi d'Aprile»

Poche ore dopo il suo arrivo a Pietrogrado Lenin legge — prima a una riunione di bolscevichi poi a una riunione comune con i menscevichi — le sue «tesi» comprendenti dieci punti. La nuova «linea» che egli propone al partito crea scandalo in tutta la sinistra, bolscevichi compresi. Inizia così un breve, intenso periodo di lotta politica che vedrà infine la linea di Lenin prevalere nel partito e determinare il futuro della Russia. Ecco in breve, i dieci punti delle «tesi d'aprile»:

1) Nel nostro atteggiamento verso la guerra, la quale — sotto il nuovo governo L'vov e consorzi, in forza del carattere capitalista di questo governo — rimane incondizionatamente, da parte della Russia, una guerra imperialistica di brigantaggio, non è ammissibile nessuna benché minima concessione alla «difesa» rivoluzionaria. A una guerra rivoluzionaria, realmente giustificata dalla difesa rivoluzionaria, il proletariato cosciente può dare il suo consenso soltanto alle seguenti condizioni: a) passaggio del potere nelle mani del proletariato e della parte povera della popolazione contadina che si mette dalla sua parte; b) rinuncia effettiva, e non a parole, di qualsiasi annessione; c) rottura completa, effettiva, con tutti gli interessi del capitale.

2) La peculiarità dell'attuale momento in Russia consiste nel passaggio dalla prima tappa della rivoluzione — che, a causa dell'insufficiente coscienza ed organizzazione del proletariato, ha dato il potere alla borghesia — alla seconda tappa, che deve dare il potere al proletariato e agli strati poveri dei contadini.

Da una parte, questo passaggio è caratterizzato dal massimo di legalità (fra i paesi belligeranti, la Russia è, oggi, il paese più libero del mondo) e, d'altra parte, dalla mancanza di violenza contro le masse e, infine, dall'atteggiamento consapevolmente fiducioso delle masse verso il governo dei capitalisti, dei peggiori nemici della pace e del socialismo.

Questa peculiarità ci impone di saperci adattare alle condizioni particolari del lavoro del partito fra le immense masse appena svegliate alla vita politica.

3) Nessun appoggio al governo provvisorio; dimostrare la completa falsità di tutte le promesse, e soprattutto di quelle concernenti la rinuncia alle annessioni. Smascherare questo governo invece di «esigere» (cioè che è inammissibile e semina illusioni) che esso, governo di capitalisti, cessi di essere imperialista.

4) Riconoscimento del fatto che il nostro partito è in minoranza e, finora, in piccola minoranza, nella maggior parte dei Soviet dei deputati operai, di fronte al blocco di tutti gli elementi opportunisti piccolo-borghesi, sottomessi all'influenza della borghesia e veicolati dell'influenza borghese sul proletariato; dai socialisti-populisti e dai socialisti-rivoluzionari al Comitato d'organizzazione (Ceidze, Tsereteli, ecc.).

Finché saremo in minoranza, faremo un lavoro di critica e di elucidazione degli errori, sostenendo in pari tempo la necessità del passaggio di tutto il potere statale ai Soviet dei deputati operai, affinché le masse, sulla base dell'esperienza, possano correggere i loro errori.

5) Niente repubblica parlamentare (ritornare ad essa dopo i Soviet dei deputati operai, sarebbe un passo indietro), ma repubblica dei Soviet dei deputati operai, dei salariati agricoli e dei contadini, in tutto il paese, dal basso in alto.

6) Nel programma agrario trasferire il centro di gravità sui Soviet dei deputati dei salariati agricoli. Confinare tutte le terre dei proprietari fondiari. Nazionalizzare tutte le terre del paese e metterle a disposizione dei Soviet locali dei deputati dei salariati agricoli e dei contadini poveri. Cedere nelle grandi tenute (da 100 a 300 desiatine circa, secondo le condizioni locali e secondo le decisioni delle istituzioni locali) delle aziende modello coltivate per conto della comunità e sottoposte al controllo dei Soviet dei deputati dei salariati agricoli.

7) Fusione immediata di tutte le banche del paese in una unica banca nazionale, posta sotto il controllo dei Soviet dei deputati operai.

8) Come compito immediato, non l'«instaurazione» del socialismo, ma, per ora, soltanto il passaggio al controllo della produzione sociale e della ripartizione dei prodotti da parte dei Soviet dei deputati operai.

9) Compiti del partito: a) congresso immediato del partito, b) modificare il programma del partito, e, principalmente, 1) sull'imperialismo e sulla guerra imperialistica, 2) sull'atteggiamento verso lo Stato e sulla nostra rivendicazione dello «Stato Comune» (1), 3) correggere il programma minimo invecchiato; c) cambiare il nome del partito (2).

10) Rinascita dell'Internazionale. Prendere l'iniziativa della creazione di un'Internazionale rivoluzionaria contro i socialsciovinisti e contro il «centro» (3).

(1) Cioè di uno Stato ad immagine della Comune di Parigi. (Nota di Lenin).

(2) Sostituire il nome di Partito Comunista e quello di Partito Socialdemocratico, perché i capi ufficiali della socialdemocrazia (sostenitori della difesa nazionale e kautskiani ondegianti) hanno, in tutto il mondo, tradito il socialismo passando alla borghesia. (Nota di Lenin).

(3) Il «centro» nella socialdemocrazia internazionale è la corrente che oscilla fra gli sciovinisti (sostenitori della difesa nazionale) e gli internazionalisti; appartengono al «centro» Kautsky e consorzi in Germania, Longuet e consorzi in Francia, Ceidze e consorzi in Russia, Turati e consorzi in Italia, MacDonald e consorzi in Inghilterra, ecc. (Nota di Lenin).

Dall'arrivo di Lenin alla Conferenza bolscevica

Un intenso periodo di lotta politica

La notizia «Stefani» e le memorie di Nadjedsda Krupskaja sulla riunione fra bolscevichi e menscevichi - Kamenev controbatte sulla «Pravda»

DAI GIORNALI ITALIANI

PIETROGRADO, 18. L'emigrato russo Lenin, che è ritornato a Pietrogrado il 16 corrente, ha preso parte ad una assemblea di rappresentanti delle associazioni socialiste democratiche maggioritarie e minoritarie nazionali convocate per discutere la questione della rigenerazione di tutte le correnti socialiste democratiche. Lenin ha fatto la critica del programma di tutte le associazioni socialiste democratiche ed ha invitato a creare una nuova organizzazione socialista comunista in sostituzione della «socialdemocrazia» impudica. Numerosi oratori della maggioranza e della minoranza si sono pronunciati contro i principi proclamati da Lenin. Dopo discussione l'assemblea ha votato a grande maggioranza una mozione relativa alla convocazione di un congresso unitario di tutte le organizzazioni socialiste democratiche. (Stefani)

DALLE MEMORIE DI NADJEDSDA KRUPSKAJA

Arrivammo alla casa della Ksesinskaja dove avevano sede il Comitato centrale e il Comitato di Pietrogrado. Al primo piano era stato preparato un letto. I compagni volevano dei discorsi, dei saluti, ma Lile passò subito all'argomento che lo interessava di più, alla tattica che bisognava adottare. Intorno al palazzo, la folla degli operai e dei soldati attendeva. Lile dovette prendere la parola dal balcone. Eravamo tutti in preda all'impressione di quell'incontro, di quella forza rivoluzionaria in movimento.

In seguito ci recammo a casa di Anna Il'inisna e di Mark Timofeievic. Maria Il'inisna viveva con loro. Abitavano in via Sciocknia. Ci avevano riservato una camera particolare. Gora, il bimbo che Anna Il'inisna allattava, per il nostro arrivo aveva scritto sopra tutti i letti la parola d'ordine: «Proletari di tutti i paesi, unitevi!». Quella notte restammo quasi sempre silenziosi. Lile ed io. Ci mancavano le parole per esprimere le nostre impressioni; ma senza parlare ci comprendevamo perfettamente.

La situazione era tale che non bisognava perdere un solo minuto. Lile si era appena alzato che i compagni vennero a prenderlo. Con Zinnoviev andò al Comitato esecutivo dei Soviet di Pietrogrado per riferirvi sul riavvicinamento alla Germania. Di là si recò ad un congresso dei bolscevichi, membri della Conferenza panrussa dei Soviet dei deputati operai e soldati. Si teneva nel Palazzo di Tauride, in uno dei piani superiori. Lenin in una decina di tesi espose chiaramente, nettamente, i nostri obiettivi ed i mezzi per raggiungerli. I nostri compagni furono dapprima un po' sbalorditi. Molti ritenevano che Lile possedesse la questione in termini troppo drastici, che era ancora troppo presto per parlare di rivoluzione socialista.

In basso si teneva una riunione di menscevichi. Un compagno venne ad insistere affinché Lile facesse il medesimo rapporto ad una riunione generale di delegati bolscevichi e menscevichi. La conferenza bolscevica decise che Lile ripre-



Nad edssa Krupskaja

tesse il rapporto alla riunione generale di tutti i socialdemocratici. Lile lo fece. La riunione ebbe luogo in basso, nella grande sala del Palazzo di Tauride. Ricordo di aver notato subito la presenza di Goldenberg (Mieskovski) sul palco, alla presidenza. Durante la rivoluzione del 1905, era stato un bolscevico risoluto, uno dei compagni di lotta più vicini. Adesso, avendo seguito Plekhanov, era divenuto «difensista».

Lenin parlò quasi due ore. Goldenberg intervenne in contraddittorio dicendo in modo molto secco che Lenin

RITORNANO UNITI OPERAI E SOLDATI



Il 17 aprile il comandante del 1° corpo d'armata, gen. Buzinov, inviò il seguente telegramma al comandante del 641° reggimento: «Siamo senza biancheria; ho fatto richiesta alla 64ª armata e al fronte; quest'ultimo ha risposto: cercate ad ogni costo di procurare la disciplina del reggimento dipende interamente dalla vostra attività».

Questo telegramma viene letto alla assemblea generale dei soldati dello stato maggiore del corpo ma non ottiene l'effetto sperato. Lo dimostra la seguente risoluzione subito approvata: «Si esprime l'estrema indignazione per l'azione provocata dall'invio del menzionato telegramma al reggimento, azione da cui traspare la precisa tendenza a stipare i soldati contro gli operai».

«Dati i rimproveri e le insinuazioni che la stampa borghese ha rivolto ultimamente all'indirizzo degli operai, dichiara alcuni giorni dopo l'assemblea generale del battaglione elettrotecnico occidenale: noi, venuti a conoscenza della situazione reale in base a dati precisi, protestiamo contro questa azione della stampa borghese che cerca ad ogni costo di suscitare discordia fra i soldati e gli operai, i quali erano nostri fratelli, lo sono tuttora e lo saranno eternamente. Ed è soltanto di questa unità che la nostra patria ha bisogno per restare libera per sempre».

Soltanto questo è il pegno del successo e della stabilità della nuova libertà Russia». Nella foto: la bandiera delle officine Putilov offerta ai soldati del reggimento di Pavlovsk: vi è ricamata una allegria della unità fra operai e soldati.

50 anni fa

17 APRILE - Oggi Lenin compie 47 anni; è il suo primo giorno a Pietrogrado dopo un lungo esilio, ed è un giorno di intensa attività. Lenin espone le sue «tesi» a un convegno di bolscevichi e menscevichi della panrussa dei Soviet, poi — su richiesta di Zinoviev che presiede la riunione — ripresenta il rapporto ad una riunione comune di bolscevichi e menscevichi convocata con l'obiettivo della riunificazione delle due frazioni in un unico partito socialdemocratico. La assemblea reagisce violentemente alle «tesi». Fu — racconta nelle sue memorie il menscevico internazionalista Sachanov — «un furore di prima classe all'idea della unificazione». Lenin intervenne anche a una riunione di dirigenti bolscevichi in casa di V. D. Bronck-Brailevic e a una riunione del comitato esecutivo dei Soviet. Nell'intervallo fra una riunione e l'altra va a visitare la tomba della madre morta il 25 luglio del '16, mentre egli era esule in Svizzera.

18 APRILE - Inizia le pubblicazioni la Sotetskaja Pravda. Plekhanov su Edinstvo qualifica «un delirio» le «tesi d'aprile». Sedici nuovi delegati — fra i quali il menscevico Dan — entrano a far parte del comitato esecutivo dei Soviet rafforzando la linea «difensista» di Tsereteli.

19 APRILE - Le «tesi» di Lenin sono discusse nell'ufficio politico del Comitato centrale bolscevico. Kamenev e Stalin le criticano. Lenin critica la «linea» seguita dalla Pravda e dal Comitato centrale. Si decide che questi dissenzi verranno discussi pubblicamente fornendo così elementi per la conferenza panrussa dei bolscevichi. Il governo decreta la limitazione dei profitti di guerra per industriali e contadini. Si apre a Pietrogrado il congresso dei ferrovieri. Notizie da Berlino: ondata di scioperi, dimostrazioni di donne e bambini.

Nel bilancio di quest'anno

40 miliardi in meno per il Mezzogiorno

La denuncia al Senato del compagno Conte

Il compagno Conte ha denunciato nei giorni scorsi al Senato la grave decurtazione subita dai fondi per il Mezzogiorno nel bilancio di previsione di quest'anno. Il governo decidendo la riduzione della cifra stabilita per legge (da 20 a 210 miliardi) dimostra di non voler nemmeno proseguire sulla strada degli interventi «straordinari», ma di voler lasciare assolutamente il campo libero alla volontà dei monopoli.

Conte ha ricordato che, in base ad una legge del '65 avrebbero dovuto essere stanziati, per il Mezzogiorno, 300 miliardi, di cui 250 sul preventivo di spesa del ministero del Tesoro e 50 da reperire mediante un mutuo con il Consorzio di credito per le opere pubbliche. Al contrario, nel bilancio di previsione del '67 vengono stanziati solo 210 miliardi e si avverte che altri 40 saranno stanziati nei futuri esercizi. Risulta anche che nei 131 miliardi concessi in mutuo al ministero del Tesoro dal Consorzio per finanziare alcune leggi, non è prevista appunto la legge per il Mezzogiorno.

Tutto ciò — ha rilevato il compagno Conte — avviene in un'angosciosa situazione economica nel Mezzogiorno; e il governo non rispettando nemmeno quella sciagurata legge che sancisce il principio dell'intervento «straordinario» nel Sud, dimostra che non intende affatto affrontare una seria politica meridionalista. Al contrario si lascia l'iniziativa ai gruppi monopolistici.

Il disagio del governo, di fronte ai rilievi del compagno Conte, è stato provato dall'assoluto

Una relazione di Piovene al Congresso di Italia-URSS

Al prossimo V Congresso Nazionale dell'Associazione Italia-URSS, che si svolgerà a Roma nel Ridotto del Teatro Eliseo il 3 e 4 maggio, dopo la relazione del Segretario generale on. Paolo Alatri sul tema stesso del Congresso «L'URSS e l'unità europea», sarà Guido Piovene a svolgere una relazione su: «Cultura sovietica e cultura occidentale».

Sono già assicurati interventi di numerosi personalità tra cui il cittadino gli onorevoli Andreotti, Cacciari, Pisanelli, De Mita, Riccardi, Lombardi, Orlandi, Vecchiotti, dei senatori Arnaldi, Tullia Carrettoni, Carlo Levi, Terracini, dei professori Bucalossi, Corghi, Enriquez Agnoletti.

Per protesta contro il governo

I cancellieri domani per le vie di Milano

Conferenza stampa a Roma — Perché è stato respinto l'invito del ministro Reale

I cancellieri milanesi sfileranno domani nelle vie del centro, attuando la prima forma di manifestazione pubblica dopo 22 giorni di sciopero. L'intento è di far conoscere ai cittadini i problemi della categoria. I cancellieri si rivolgeranno poi ai parlamentari, ai partiti e ai sindacati, chiedendo un appoggio più concreto.

Le ragioni della lotta in corso sono state ribadite ieri mattina a Roma nel corso di una conferenza stampa tenuta dai rappresentanti sindacali della categoria nell'aula della Corte di assise affollata da centinaia di cancellieri. E' stata comunicata la decisione di respingere l'invito del ministro Reale per un incontro che avrebbe dovuto svolgersi il pomeriggio. «previa sospensione dello sciopero».

Il governo ha creduto di far passare l'invito ai cancellieri per un segno di buona volontà. Ma la nuova non è riuscita: «il ministro Reale — hanno dichiarato i rappresentanti della categoria — pretende la sospensione dello sciopero, dimenticando evidentemente che noi usiamo un diritto che è accordato dalla Costituzione a tutti i lavoratori. Ma entrato nel merito: se non altro, l'on. Reale si era dichiarato disposto, in passato ad adoperarsi per farci incontrare con i ministri finanziari; ora ha fatto marciare contro di noi i suoi problemi dovranno essere risolti nel quadro più generale del riassetto della pubblica amministrazione. Quest'ultima affermazione è altrettanto in contrasto con l'altro secondo la quale il governo

non riconosce la particolarità delle nostre funzioni». Una possibilità di soluzione i cancellieri l'hanno indicata: essi accetterebbero di sospendere lo sciopero, se avessero assicurazioni su due punti: 1) che l'ingresso in carriera sia riservato ai laureati; 2) che vi sia un riassetto delle carriere.

Il secondo punto è particolarmente interessante: oggi i cancellieri sono circa 6500 (dovrebbero essere oltre 7000, ma è difficile reclutarne, perché i giovani scelgono strade più lucide e redditizie) e oltre la metà sono fermi nei primissimi gradini della carriera, dove gli stipendi sono di fame. Quale ha chiesto i danni al ministero di Grazia e Giustizia. L'avvocato Lepore sostiene che la responsabilità dello sciopero a oltranza sciopero gli provoca seri danni (al pari degli altri legali ha lo studio praticamente bloccato) e pertanto chiede al tribunale di condannare Reale al risarcimento.

a. b.

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

Ente di Diritto Pubblico con sede in Roma, Via Quintino Sella, 2

CAPITALE L. 10.200.000.000 — VERSATO L. 5.202.000.000
RISERVE VARIE L. 48.748.052.923

Enti partecipanti: Cassa Depositi e Prestiti - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane

Il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche concede mutui per l'esecuzione di opere pubbliche, garantiti dalla cessione di annualità a carico dello Stato o da delegazioni di tributi esigibili con i privilegi delle imposte dirette (sovrimposta fondiaria, imposte di consumo, I.C.A.P., imposta di famiglia, ecc.), rilasciate da Comuni, Province, Consorzi di Bonifica e Regioni. Altre importanti operazioni sono costituite dal finanziamento effettuale, direttamente allo Stato, alle Ferrovie dello Stato, all'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (ANAS); le rate per interessi ed ammortamenti di tali mutui sono iscritte, con distinta di imputazione, nei bilanci dei rispettivi Enti e specificatamente vincolate a favore del Consorzio. Inoltre l'Istituto svolge attività di finanziamento a favore di Enti locali per il ripiano dei loro disavanzi economici di bilancio ed a favore dei cedenti di contributi statali relativi a danni di guerra.

In corrispondenza dei mutui concessi il Consorzio emette proprie obbligazioni in valuta legale o in valuta estera, rimborsabili in relazione all'ammortamento dei mutui stessi. I crediti del Consorzio, derivanti dai mutui, sono vincolati al pagamento degli interessi ed all'ammortamento delle obbligazioni corrispondenti. La massa delle obbligazioni consorziali è garantita, oltre che da tali crediti, dal capitale sociale e dalle riserve. Le obbligazioni del Consorzio sono esenti da qualsiasi tassa o imposta, presente o futura; sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti e sono assimilate alle cartelle di credito fondiario. Esse sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a concedere anticipazioni e possono essere accettate quale deposito caucionale presso le pubbliche amministrazioni; possono essere, inoltre, depositate dalle aziende di credito presso la Banca d'Italia a garanzia degli assegni circolari emessi; sono ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa.

Gli Enti morali, Società ed Istituti, a cui è fatto obbligo di investire in tutto o in parte il proprio patrimonio in titoli emessi o garantiti dallo Stato, sono autorizzati ad acquistare, per tale impiego, le obbligazioni del Consorzio.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1966

ATTIVO	31 dicembre 1966	31 dicembre 1965
1. Partecipanti al capitale per quote da versare	L. 4.998.000.000	L. 4.998.000.000
2. Mutui	L. 3.045.833.480.198	L. 2.175.482.056.489
3. Crediti derivanti dalla sistemazione e conversione dei prestiti prebellici italiani in valuta estera, di cui al D.L. 8 settembre 1947, n. 921	L. 12.894.741.999	L. 13.827.203.204
4. Titoli di proprietà	L. 1.596.505.538	L. 1.630.407.030
5. Depositi in c/c presso il Tesoro, la Banca d'Italia ed altri Istituti di Credito	L. 208.725.987.639	L. 154.394.028.535
6. Depositi presso l'Agente Finanziario per il servizio delle obbligazioni in corso trentennali 1,3% 1947	L. 652.197.022	L. 696.260.256
7. Debiti diversi e partite varie	L. 4.474.588.458	L. 3.159.573.023
8. Immobili	L. 427.544.509	L. 419.468.927
9. Mobili	L. 1	L. 1
10. Scarto per collocamento di obbligazioni in valuta legale, da ammortizzare	L. 17.157.691.851	L. 16.723.827.804
	L. 2.296.740.741.215	L. 2.371.329.851.315
11. Crediti derivanti dalle operazioni di cui al D.L. 8 settembre 1947, n. 921, per cui, non delle obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, ancora da emettere in base all'offerta di conversione	L. 266.636.546	L. 268.517.369
12. Valori in deposito	L. 8.681.646.375	L. 547.973.256.500
	L. 3.305.709.024.136	L. 2.919.581.625.184
PASSIVO	31 dicembre 1966	31 dicembre 1965
1. Capitale consorziale	L. 10.200.000.000	L. 10.200.000.000
2. Fondi di riserva	L. 7.704.711.836	L. 6.972.275.595
3. Fondo rischi	L. 40.300.000.000	L. 31.950.000.000
4. Obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947	L. 3.027.702.645.000	L. 2.159.649.202.500
5. Obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, c/ inte.	L. 11.169.371.509	L. 14.133.443.002
6. Portatori di obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, c/ inte.	L. 128.207.240.378	L. 93.761.333.340
7. Portatori di obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, c/ inte.	L. 377.567.512	L. 393.405.768
8. Mutui in corso di sistemazione e conversione	L. 40.651.129.356	L. 38.352.693.706
9. Crediti diversi e partite varie	L. 25.774.017.489	L. 13.551.967.632
10. Fondo per l'indennità di liquidazione al personale	L. 694.595.385	L. 622.601.627
11. Conti di previdenza del personale	L. 504.123.794	L. 458.463.513
12. Fondo ammortamento immobili	L. 92.767.869	L. 74.487.621
	L. 2.295.378.200.128	L. 2.370.017.735.474
13. Utili dell'esercizio	L. 1.382.541.087	L. 1.322.135.841
	L. 2.296.740.741.215	L. 2.371.329.851.315
14. Obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, ancora da emettere in base all'offerta di conversione	L. 266.636.546	L. 268.517.369
15. Depositanti di valori	L. 8.681.646.375	L. 547.973.256.500
	L. 3.305.709.024.136	L. 2.919.581.625.184

L'Assemblea straordinaria degli Enti partecipanti — tenutasi il 17 aprile u.s. — ha approvato l'aumento del capitale consorziale da L. 10.200 milioni a L. 15.300 milioni.